La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 262

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 19 SETTEMBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

DAL 25 AL 28 SETTEMBRE QUATTRO GIORNI TRA PARIGI, LOURDES E METZ. ALL'UNESCO I TEMI DELL'EDUCAZIONE, DELL'AMBIENTE E DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, POI IL RICHIAMO ALLA PACE E ALL'UNITÀ DEL CONTINENTE

Leone XIV in Francia, viaggio tra fede e nuove sfide europee

MAURIZIO PICCININO

Quattro giorni tra Parigi, Saint-Denis, Lourdes e Metz, dentro una Francia che interroga le proprie radici e guarda al futuro. Dal 25 al 28 settembre Leone XIV compirà il suo quinto viaggio apostolico internazionale, una visita che unirà incontri istituzionali, appuntamenti ecclesiali, dialogo interreligioso e confronto sui grandi temi europei. Il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, ha presentato ieri una trasferta costruita attorno a più fili: pace, educazione, arte, ambiente, intelligenza artificiale, ferite sociali e nuove domande di fede, soprattutto tra i giovani. Il Pontefice partirà da Roma Fiumicino venerdì 25 settembre alle 7.50 e arriverà a Parigi-Orly alle 10.

La prima giornata avrà un forte peso istituzionale. Dopo la cerimonia di benvenuto, alle 11 il Papa visiterà il Presidente della Repubblica al Palazzo dell'Eliseo; alle 11.45 incontrerà autorità, società civile e corpo diplomatico. Bruni ha parlato di un primo giorno "molto intenso, anche a livello tematico". Nel pomeriggio Prevost raggiungerà la sede dell'Unesco, dove entreranno nel confronto arte, educazione, ambiente e Intelligenza Artificiale. La tappa parigina avrà anche un marcato profilo ecclesiale. Alle 17.15 il Santo Padre celebrerà i Vespri a Notre-Dame con vescovi, sacerdoti, diaconi, consacrati e seminaristi. Alle 21 sarà allo Stade de France di Saint-Denis per una veglia di preghiera con i giovani. Proprio le nuove generazioni rappresentano uno dei segnali che la Santa Sede osserva con attenzione: in un Paese talvolta distante dalle proprie radici cristiane, Bruni ha richiamato una crescita della fede e un risveglio spirituale che interessa in particolare i giovani. Sono trascorsi diciotto anni dall'ultimo viaggio di un Papa a Parigi e Lourdes. Benedetto XVI vi si recò nel 2008, in occasione dei 150 anni delle apparizioni di Massabielle.

continua a pagina 4

Il Ministro confida nell'apertura di Bruxelles alla deroga dello 0,6%. L'allarme su inflazione e costo del debito

Giorgetti: "Choc energetico avevamo intuito l'emergenza



STEFANO GHIONNI

Lo choc energetico è ormai una "emergenza economica" e l'Italia punta a ottenere da Bruxelles nuovi margini di spesa per attenuarne gli effetti. Giancarlo Giorgetti, in videocollegamento da Dublino con i 'Portofino Talks 2026' durante una pausa dei lavori europei, ha indicato energia, inflazione e costo del debito tra i principali fattori di rischio per l'economia italiana ed europea. Il Ministro dell'Economia ha ricordato che Roma si era mossa insieme a pochi altri Paesi già alcuni mesi fa, quando il quadro appariva meno grave: "Avevamo intuito il disastro", ha detto. L'Italia ha già inviato la lettera necessaria ad avviare la procedura di deroga al Patto per le spese legate all'energia.

continua a pagina 2

Il ministro della Difesa Guido Crosetto precisa: «Non ci sono militari italiani coinvolti»

Eurofighter italiano colpito alla base di Taif Roma pronta a scortare le navi a Bab el-Mandeb

PAOLO FALCONIO

La base aerea di Taif, in Arabia Saudita, dove è presente personale italiano impegnato nell'operazione Inherent Resolve, è stata colpita da diversi attacchi. Lo ha confermato il ministro della Difesa Guido Crosetto, precisando che «non vi sono militari italiani coinvolti».

continua a pagina 4





Elezioni in Russia, Putin vota online. Sanzioni, nessun accordo in Ue

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5



Confcommercio, taglio bollo auto e moto: concreto sostegno per cittadini e mobilità privata

ANNA GAROFALO

A PAGINA 6



Il Canada oltre l'Atlantico. E se l'Europa non avesse più confini?

CRISTINA DI SILVIO A PAGINA 7



L'illusione del veto di Londra: perché la stabilità del Regno Unito è una questione di sicurezza atlantica

RICCARDO RENZI A PAGINA 8

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM

Il Ministro confida nell'apertura di Bruxelles alla deroga dello 0,6%. L'allarme su inflazione e costo del debito

Giorgetti: "Choc energetico avevamo intuito l'emergenza



STEFANO GHIONNI

Il margine massimo, ha precisato Giorgetti, è pari allo 0,6% nell'arco dei prossimi due anni. La sua valutazione è che la Commissione europea possa accogliere la richiesta: "Credo che sarà aperta a concederci questo spazio".

Per il titolare del Mef, gli effetti dello choc hanno già raggiunto le famiglie attraverso il rincaro dei carburanti. Il passaggio successivo, secondo la previsione illustrata ai 'Portofino Talks', riguarderà le bollette domestiche e quelle delle imprese. Il problema tocca in modo particolare l'Italia, che mantiene una forte vocazione manifatturiera e industriale. Giorgetti ha accostato il caso italiano a quello tedesco: entrambi i sistemi produttivi richiedono grandi quantità di energia e risentono quindi con maggiore intensità delle differenze di prezzo tra i diversi Paesi. Da qui il richiamo alla competitività delle aziende, che il ministro considera uno dei nodi economici centrali di questa fase.

INFLAZIONE E TASSI

Il quadro internazionale resta il principale elemento di incertezza. Giorgetti ha collegato la pressione sui prezzi alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente e ha avvertito che, se i conflitti proseguiranno, l'inflazione "è destinata inesorabilmente ad aumentare". Da questa lettura è derivata anche la valutazione sulla politica monetaria. Secondo il Ministro l'attuale inflazione nasce soprattutto da uno choc dell'offerta e non da un surriscaldamento dell'economia o della domanda. Per questo un rialzo dei tassi può offrire un contributo, ma non elimina le cause del problema. Nel frattempo cresce anche l'onere del debito, altro elemento che Giorgetti ha collocato tra le questioni da tenere sotto osservazione.

Le conseguenze, nella sua analisi, non si fermano ai conti pubblici. Prezzi dell'energia più alti, inflazione e costo del denaro incidono nello stesso momento sulla capacità di spesa delle famiglie e sulla tenuta delle imprese. È in questo spazio che il governo inserisce la richiesta di flessibilità a Bruxelles.

PROCEDURA EUROPEA

Sul possibile superamento della procedura europea che riguarda l'Italia Giorgetti ha invitato ad attendere i dati ufficiali: "Non è tanto che si decide qua, in realtà è l'Istat che dovrà dare i suoi dati". Il Ministro ha ricordato che l'Istituto di statistica opera "con assoluta indipendenza rispetto alle dimensioni politiche". Il Governo, ha aggiunto, prenderà atto delle rilevazioni quando saranno disponibili. Nessuna anticipazione, dunque, sul risultato finale della procedura.

BOLLO AUTO

Giorgetti è tornato anche sull'abolizione del bollo auto e ha confermato l'intenzione di proseguire sulla strada intrapresa: "Sicuramente è un passo che proseguirà e abbiamo intenzione di renderlo strutturale", ha assicurato. A margine dell'Ecofin ha chiarito anche il nodo delle coperture per il 2027: "Una parte di questi 2,3 miliardi sono esattamente il Pnrr non utilizzato, risparmi che non potevano essere ricollocati perché, come noto, è scaduto il termine per poterli ricollocare". Il Ministro ha precisato che "buona parte dei fondi del Pnrr non sono gratis, sono pagati dal bilancio dello Stato" e che sulle somme non utilizzate della componente a prestito "si liberano degli spazi di bilancio". Ha poi escluso che si tratti di risorse europee sottratte al Piano: "Sono economie rispetto a progetti che sono stati realizzati e su cui sono rimasti risparmi, mica risorse del Pnrr o europee. Sono risorse nazionali, è una normale copertura, come tutte le coperture sul bilancio nazionale".

Sul piano fiscale Giorgetti ha osservato che l'eliminazione del bollo ha ottenuto una risonanza superiore rispetto ad altri interventi: "Ha fatto più clamore l'eliminazione del bollo rispetto ai 40-50 miliardi di riduzione di tasse e contributi degli anni scorsi".

OBIETTIVI

Per la prossima manovra il Governo ha indicato inoltre tra gli obiettivi il taglio delle imposte per il ceto medio e il sostegno alla competitività delle imprese. Giorgetti ha ricondotto questa linea al percorso seguito negli ultimi quattro anni, pur dentro margini finanziari limitati e con la necessità di mantenere sotto controllo la spesa pubblica. L'obiettivo, ha concluso, resta quello di arrivare alla fine della legislatura con il maggior numero possibile di risultati coerenti con il programma elettorale.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

DAL 25 AL 28 SETTEMBRE QUATTRO GIORNI TRA PARIGI, LOURDES E METZ

Leone XIV in Francia, viaggio tra fede e nuove sfide europee

MAURIZIO PICCININO

Giovanni Paolo II visitò la Francia sette volte, otto se si considera la tappa del 1989 a La Réunion. Francesco compì invece tre viaggi tra Strasburgo, Marsiglia e Corsica, senza una visita ufficiale nella capitale. Leone XIV torna quindi a Parigi con un programma che lega memoria e attualità. La capitale francese sarà anche il luogo dal quale, secondo la presentazione della Sala Stampa vaticana, Sua Santità lancerà un messaggio rivolto all'intero continente, in una fase segnata da tensioni politiche, interrogativi sociali e dalla ricerca di nuovi punti di equilibrio. Sabato 26 settembre la giornata inizierà alla Maison Bakhita, centro di accompagnamento e integrazione sociale. Seguirà l'incontro con i membri dell'Assemblea sinodale provinciale, i catecumeni e i neofiti all'Istituto cattolico di Parigi. Alle 15 è prevista la Messa a Place de la Concorde. Nel tardo pomeriggio il Papa partirà per Lourdes, con arrivo alle 19.05; alle 19.40 pregherà alla Grotta delle Apparizioni di Massabielle. La domenica sarà interamente dedicata al santuario mariano. Alle 9 Leone XIV vedrà i vescovi della Conferenza episcopale francese, alle 11 presiederà la Messa nella Prairie. Nel pomeriggio farà visita agli operatori e agli assistiti dell'Accueil Notre-Dame, poi avrà un colloquio privato con le religiose di vita contemplativa nel monastero del Carmelo. La giornata si chiuderà alle 21 con il Rosario e la processione aux flambeaux.

METZ, PACE E UNITÀ

L'ultima giornata porterà il Pontefice a Metz, città di frontiera e crocevia europeo. Dopo la partenza da Lourdes alle 7.40, Leone XIV arriverà alle 9.20. Alle 10 parteciperà a un incontro interreligioso nel Centro Congressi 'Robert Schuman'; un'ora dopo sarà al centro dell'appuntamento 'Alle radici dell'Europa per la pace e l'unità'. Alla tappa sono attesi anche rappresentanti dell'Unione europea. Bruni ha lasciato aperta la possibilità di colloqui bilaterali con capi di Stato, qualora se ne creassero le condizioni. Il richiamo alla pace e all'unità assume così un valore che supera il confine francese e guarda direttamente all'Europa. Alle 16 Leone XIV celebrerà la Messa nella cattedrale di Santo Stefano. La cerimonia di congedo è fissata alle 18.30 all'aeroporto di Metz-Nancy-Lorraine. Il decollo per Roma è previsto alle 19, con arrivo a Fiumicino alle 20.50.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Il ministro della Difesa Guido Crosetto precisa: «Non vi sono militari italiani coinvolti»

Eurofighter italiano colpito alla base di Taif Roma pronta a scortare le navi a Bab el-Mandeb

PAOLO FALCONIO



L'episodio si inserisce nell'escalation regionale legata al conflitto tra Iran, Israele e Stati Uniti.

Roma è pronta a intervenire anche autonomamente dall'Unione europea per garantire il passaggio delle navi mercantili italiane attraverso Bab el-Mandeb, lo stretto strategico che collega il Mar Rosso al Golfo di Aden e che è diventato cruciale dopo la crisi di Hormuz.

«Abbiamo deciso di non aspettare che sia la missione europea Aspides a decidere se le navi possono passare», ha dichiarato Crosetto. La fregata Bergamini si trova nel porto di Gibuti, dove almeno una decina di mercantili con bandiera o armatore italiano chiederebbero di transitare sotto scorta. Sono in corso verifiche sull'eventuale necessità di un passaggio parlamentare.

La decisione italiana riflette la crescente preoccupazione per la sicurezza della navigazione e delle rotte commerciali. Gli Houthiyemeniti, sostenuti dall'Iran, rappresentano uno degli attori principali della crisi nel Mar Rosso.

L'alto rappresentante Ue Kaja Kallas intanto scrive che "L'Europa sta contribuendo a proteggere il traffico marittimo nel Mar Rosso dagli attacchi degli Houthi: data l'aggravarsi della situazione di sicurezza, l'operazione Aspides ha innalzato il livello di allerta delle proprie navi mentre prosegue le operazioni di scorta", aggiungendo: "Gli attacchi degli Houthi contro l'Arabia Saudita sono inaccettabili e compromettono l'economia globale. Ho parlato con Faisal bin Farhan – ministro degli Esteri saudita – degli sforzi diplomatici volti a porre fine ai combattimenti nello Yemen e a ripristinare la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz: il passaggio marittimo deve essere libero da ostacoli e gratuito".

Secondo l'emittente libanese Al-Akhbar, l'Arabia Saudita avrebbe proposto agli Houthi una tregua di due settimane, seguita da colloqui diretti per affrontare le richieste umanitarie e arrivare a un accordo globale. La proposta, trasmessa attraverso l'Oman, comprenderebbe la revoca del blocco allo Yemen e l'ingresso degli aiuti. Gli Houthi, tuttavia, preferirebbero una soluzione definitiva del conflitto con Riad, respingendo le ingerenze saudite negli affari interni yemeniti.

Sul piano diplomatico, la Cina avrebbe chiesto privatamente all'Iran di utilizzare la propria influenza sugli Houthi per contenere le minacce alle rotte marittime e alle esportazioni petrolifere saudite.

Intanto, Donald Trump ha definito «cruciale» il momento attraversato dall'Iran, dichiarando di dover decidere se intervenire militarmente. Il presidente americano dovrebbe incontrare martedì prossimo i leader del Golfo a margine dell'Assemblea generale dell'Onu a New York. L'ex diplomatico iraniano Abbas Khameyarha respinto la ricostruzione secondo cui Teheran starebbe cercando colloqui diretti, ribadendo la richiesta di garanzie internazionali.

Le tensioni si riflettono sui mercati energetici. A New York il petrolio è in rialzo dello 0,90%, a 102,83 dollari al barile.

Sul fronte umanitario, una missione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha inoltre segnalato presunti crimini di guerra statunitensi in due raid in Iran, tra cui quello contro una scuola di Minab.

A Parigi, Emmanuel Macron ha incontrato il presidente libanese Joseph Aoun e il re di Giordania Abdallah II per discutere il futuro della presenza internazionale in Libano. L'obiettivo è preparare un dispositivo destinato a subentrare all'Unifil, il cui mandato scade a dicembre, e sostenere il dispiegamento dell'esercito libanese in vista del disarmo di Hezbollah e del ritiro israeliano dal sud del Paese.

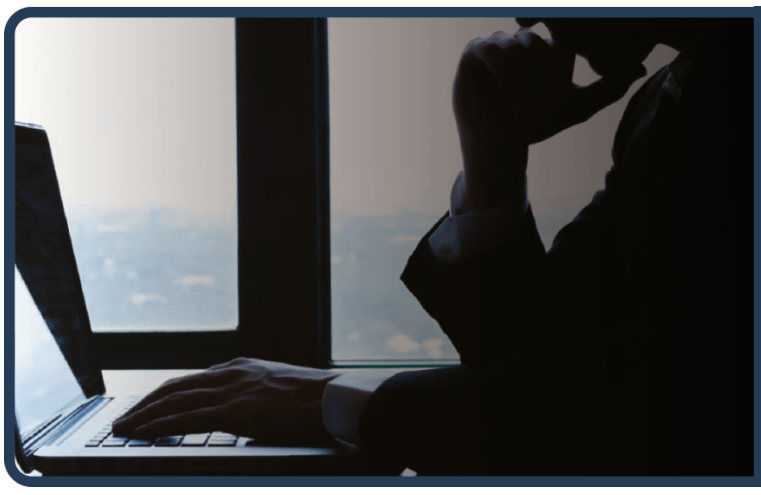
Aoun ha ribadito la volontà di disarmare Hezbollah senza provocare scontri interni, chiedendo sostegno internazionale per le forze armate libanesi. I colloqui coinvolgono anche Stati Uniti, Gran Bretagna e Arabia Saudita.

Inoltre, sempre nella giornata di ieri Macron ha dichiarato che l'aumento dei prezzi dei carburanti e la crisi energetica sono "interamente dovuti alle guerre e alla situazione internazionale".

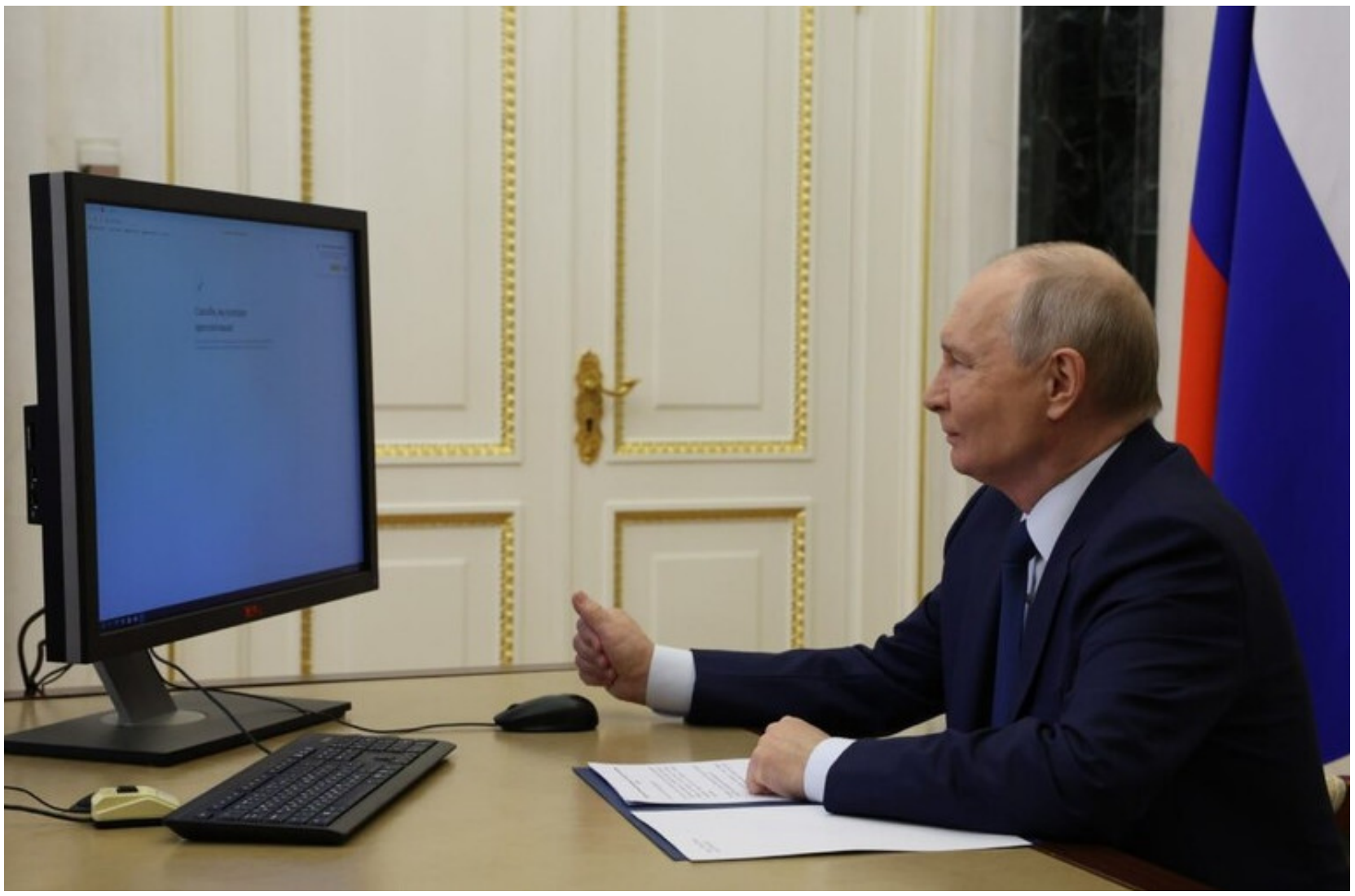
In Israele, Benjamin Netanyahu ha inaugurato la campagna elettorale del Likud rivendicando il ruolo del proprio partito nella sicurezza nazionale. Il premier ha sostenuto la necessità di proseguire la guerra contro Iran, Hezbollah e Hamas.

Parallelamente, gli Stati Uniti hanno nuovamente negato il visto al presidente palestinese Mahmoud Abbas, impedendogli di partecipare fisicamente all'Assemblea generale dell'Onu. L'Assemblea ha approvato con 152 voti a favore una risoluzione che gli consentirà di intervenire attraverso un video preregistrato.

La crisi regionale si sviluppa così lungo più direttrici: sicurezza delle rotte marittime, confronto con l'Iran, ridefinizione degli equilibri in Libano e tensioni diplomatiche sulla questione palestinese. Per l'Italia, la protezione dei propri mercantili potrebbe tradursi in un'azione autonoma rispetto ai tempi decisionali europei.


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

Elezioni in Russia, Putin vota online. Sanzioni, nessun accordo in Ue



PAOLO FRUNCILLO

Il presidente russo Vladimir Putin ha votato ieri online alle elezioni della Duma di Stato, scegliendo per la sesta volta la modalità elettronica. Il capo del Cremlino ha espresso il proprio voto dal suo ufficio, compilando la scheda al computer. Alle 15.20, ora di Mosca, l'affluenza aveva superato il 15%. Le elezioni si svolgono nell'arco di tre giorni, dal 18 al 20 settembre. In corsa ci sono Russia Unita, Partito Liberal Democratico di Russia, Partito della Democrazia Diretta, Verdi, Russia Giusta, Rodina, Partito Comunista della Federazione Russa, Partito dei Pensionati, Comunisti di Russia e Nuovo Popolo. Gli attacchi ibridi russi "non resteranno senza risposta", ha dichiarato il presidente francese. Per gli Stati Uniti, intanto, la cooperazione economica potrebbe diventare uno degli strumenti per favorire i negoziati e convincere i settori più ostili agli Usa dell'élite vicina a Putin della volontà di Washington di costruire nuove relazioni. Resta alta anche la tensione nei cieli del Baltico. Due jet militari russi hanno violato lo spazio aereo lituano e sono stati allontanati da due Eurofighter F-2000 italiani. La commissione Coreper si è riunita per discutere il rinnovo degli elenchi delle sanzioni individuali contro la Russia, ma non ha raggiunto un accordo. Le consultazioni proseguono e il Comitato dovrebbe riunirsi nuovamente lunedì, con l'obiettivo di trovare un'intesa prima della scadenza di martedì a mezzanotte. Nell'ultima riunione, il Coreper aveva deciso di prorogare le sanzioni di una sola settimana, "al fine di concedere agli Stati membri più tempo per esaminare in modo approfondito le proposte di rinnovo". In Russia cresce il timore che Putin possa ordinare una nuova mobilitazione su larga scala dopo le elezioni parlamentari. Lo scrive Bloomberg, citando documenti visionati dalla testata. Secondo il quotidiano statunitense, le preoccupazioni coinvolgerebbero anche funzionari del Cremlino e dei centri di reclutamento, alcuni dei quali avrebbero cercato di aprire conti bancari e trasferire beni all'estero, incoraggiando familiari e conoscenti a lasciare il Paese. Le voci su una nuova mobilitazione starebbero inoltre alimentando l'esodo verso Paesi confinanti come Georgia e Armenia. Putin nega di avere piani in questo senso, mentre, secondo fonti della sicurezza europea citate da Bloomberg, Mosca si starebbe preparando ad arruolare 300 mila uomini entro la fine dell'anno.

Due aziende ucraine hanno completato con successo i test in condizioni di combattimento di intercettori destinati ai droni Shahed a propulsione a getto. Lo ha annunciato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, definendo "molto positivo" il risultato. "Vogliamo esaminare tutti i risultati dei test e stabilire come sia possibile accelerare il più possibile il processo e arrivare alla produzione di massa", ha spiegato Zelensky. I contratti con le aziende, ha aggiunto, sono già in fase di firma. "Oltre alla fiducia e all'ottimismo, abbiamo bisogno anche di finanziamenti".

"Macchinari medicali e strumenti di ultima generazione sono stati consegnati in dieci ospedali ucraini distribuiti in tutto il territorio nazionale", ha annunciato l'ambasciata italiana a Kiev. L'iniziativa è stata coordinata dalla Fondazione Cdp con la Protezione Civile, le Regioni Toscana e Veneto e numerose aziende e fondazioni italiane. Il ministro della Sanità ucraino Viktor Liashko ha espresso all'ambasciatore italiano Carlo Formosa "grande riconoscenza". La donazione, sottolinea l'ambasciata, consentirà diagnosi più rapide e cure migliori, con particolare beneficio per donne, madri e bambini. "Ancora una volta, il Sistema Italia sostiene l'Ucraina", si legge nella nota. Il Pentagono starebbe valutando la possibilità di ritirare dall'Europa quasi un terzo delle forze statunitensi. Il potenziale ritiro, che potrebbe riguardare 25 mila o più militari, avverrebbe mentre gli alleati della Nato lanciano nuovi allarmi sulla crescente minaccia rappresentata dalla Russia.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

LA MISURA ANNUNCIATA DAL GOVERNO RIGUARDA UNA PLATEA DI CIRCA 14 MILIONI DI VEICOLI, COMPRESE LE DUE RUOTE

Confcommercio, taglio bollo auto e moto: concreto sostegno per cittadini e mobilità privata



ANNA GAROFALO

Svolta in vista per la fiscalità legata alla mobilità privata. Dal 2027 il Governo italiano ha deciso di intervenire sul pagamento del bollo auto e moto, disponendone la sospensione per i veicoli di piccola e media potenza e per il comparto delle due ruote. Una misura destinata a interessare una fascia particolarmente ampia del parco circolante italiano e che punta a ridurre il peso della fiscalità sulla mobilità privata. L'intervento ha raccolto il favore del mondo del commercio. A esprimere forte apprezzamento è Simonpaolo Buongiardino, presidente di Confcommercio Mobilità, che sottolinea il valore dell'iniziativa per milioni di cittadini: "Plaudiamo all'iniziativa, che rappresenta un concreto sostegno per un'importante fascia di cittadini, contribuendo a ridurre il peso della fiscalità legata alla mobilità privata".

I VEICOLI CHE SARANNO INTERESSATI

Nel dettaglio, il provvedimento si rivolge alle autovetture con una potenza non superiore agli 80 kW, un dato facilmente verificabile sulla carta di circolazione alla voce P.2. La sospensione dell'imposta sarà riconosciuta a una sola autovettura per persona fisica.
La misura riguarda quindi una parte significativa del mercato automobilistico, comprendendo city car, piccole utilitarie compatte e piccoli SUV, i cosiddetti crossover.
Si tratta, in sostanza, di vetture con una potenza massima compresa entro la soglia di circa 108-109 cavalli.

Secondo le stime, la platea complessivamente interessata dall'intervento sarà di circa 14 milioni di veicoli, considerando anche i motoveicoli. Un numero che evidenzia la portata della misura e il suo possibile impatto sul bilancio delle famiglie e sui costi connessi alla mobilità quotidiana.

LEASING ESCLUSO DALLA SOSPENSIONE

Non tutti i veicoli, tuttavia, beneficeranno dell'agevolazione. Restano infatti escluse le auto in leasing, per le quali il bollo continuerà a essere dovuto anche nel 2027. Si tratta di un elemento che delimita il perimetro della misura e che assume particolare rilievo per il mondo delle imprese e per quanti utilizzano formule di finanziamento o locazione a lungo termine per l'acquisto e l'utilizzo delle vetture.

CAUTELA SULLA DURATA DELLA MISURA

Nonostante l'orientamento espresso dall'Esecutivo, resta comunque necessario mantenere cautela rispetto agli sviluppi degli anni successivi. Il Governo ha infatti manifestato l'intenzione di rendere la misura strutturale in futuro, ma al momento la disposizione riguarda esclusivamente il 2027.

"Il Governo", prosegue Buongiardino, "ha annunciato l'intenzione di rendere la misura strutturale in futuro. È un obiettivo che valuteremo quando sarà tradotto in una norma effettiva. Oggi, però, il provvedimento parla solo del 2027". Una precisazione che evidenzia come, allo stato attuale, l'orizzonte temporale dell'intervento rimanga circoscritto al prossimo anno, in attesa di eventuali ulteriori provvedimenti che possano confermarne e ampliarne la portata.

L'OBIETTIVO: UNA REVISIONE COMPLESSIVA DELLA FISCALITÀ

Per le associazioni di categoria, l'intervento potrebbe però rappresentare il punto di partenza per una riflessione più ampia sulla fiscalità che grava sul settore automobilistico. L'auspicio è che la sospensione del bollo possa aprire la strada a un riassetto complessivo del sistema tributario legato alla mobilità e all'automotive.

ORA VIA ANCHE IL SUPERBOLLO

"Auspichiamo", conclude Buongiardino, "che questo intervento di sostegno per il settore automotive, che seguiremo con attenzione nella sua evoluzione, possa fornire anche l'occasione di avviare una riflessione complessiva sulla fiscalità del settore, a partire dalla detraibilità dell'Iva per le vetture aziendali e dall'abolizione dell'anacronistico superbollo".

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Il Canada oltre l'Atlantico. E se l'Europa non avesse più confini?

CRISTINA DI SILVIO

C'è una domanda che la notizia del possibile ingresso del Canada come "membro associato" dell'Unione europea porta con sé e che va oltre il destino dei rapporti tra Bruxelles e Ottawa: dove finisce l'Europa? Non è una domanda geografica. È politica. Perché il Canada non sta per entrare nell'Unione e, oggi, nei Trattati non esiste una categoria di "membro associato" dell'UE. Ma l'apertura di Ursula von der Leyen introduce una possibilità nuova: immaginare una comunità europea definita non soltanto dal territorio, ma anche da interessi strategici, sicurezza, tecnologia, energia e commercio. Il Canada potrebbe essere il primo banco di prova di questa nuova geometria.



IL CANADA CERCA SPAZIO

Per decenni Ottawa ha avuto una collocazione quasi naturale: economicamente legata agli Stati Uniti, militarmente inserita nella NATO, politicamente parte dello stesso Occidente. Oggi quel rapporto non viene abbandonato, ma non appare più sufficiente. Mark Carney sta cercando di diversificare le relazioni del Paese e guarda all'Europa come a un partner strategico. A Strasburgo ha indicato una complementarità precisa: il Canada dispone di energia, materie prime critiche, competenze nello spazio, nell'intelligenza artificiale e nel settore finanziario; l'Europa offre mercato, ricerca e capacità industriale. Ottawa e Bruxelles parlano ormai di una cooperazione che va oltre il CETA e comprende difesa, tecnologia, energia e sicurezza economica. Non è soltanto commercio. In un mondo di catene produttive vulnerabili e competizione tecnologica, la capacità di approvvigionarsi e di produrre diventa una componente della sicurezza nazionale.

DALLA PARTNERSHIP ALLA SICUREZZA

La traiettoria canadese è visibile anche sul piano militare. Ottawa ha formalmente chiesto di entrare nella Joint Expeditionary Force, la coalizione guidata dal Regno Unito che riunisce dieci Paesi nordici e baltici. A luglio il Canada era già diventato il primo Paese osservatore del Global Combat Air Programme, il programma di Regno Unito, Italia e Giappone per il sistema di combattimento aereo di nuova generazione. Sono tasselli diversi, ma la direzione è comune: il Canada sta cercando di inserirsi più profondamente nelle reti europee della difesa e della tecnologia. E qui la vicenda smette di essere soltanto canadese.

LA GEOPOLITICA DELLE RISORSE

L'Europa ha bisogno di ridurre le proprie vulnerabilità nell'energia, nei minerali critici, nelle tecnologie avanzate e nelle filiere industriali. Il Canada può offrire risorse e capacità che Bruxelles considera strategiche. In cambio, Ottawa trova nell'Europa un grande mercato e un partner con cui costruire maggiore resilienza. La questione centrale, dunque, non è quanto Canada e UE possano commerciare, ma quanto possano condividere capacità strategiche. È un passaggio importante. Le potenze non competono più soltanto attraverso eserciti e confini: competono attraverso la capacità di produrre, innovare, controllare tecnologie, assicurarsi materie prime e proteggere le proprie infrastrutture. In questo scenario, la distanza geografica conta meno della convergenza degli interessi. E c'è un ulteriore elemento: le materie prime critiche non sono più una semplice voce delle relazioni commerciali. Sono diventate una leva della politica estera. Chi controlla l'accesso a risorse, tecnologie e infrastrutture può ridurre le proprie dipendenze e aumentare la propria capacità di scelta. È su questo terreno che il rapporto tra Canada ed Europa potrebbe assumere un valore strategico destinato a durare oltre l'attuale contingenza.

IL NUOVO EQUILIBRIO TRANSATLANTICO

Tutto questo avviene però sotto l'ombra degli Stati Uniti. Donald Trump ha definito l'ipotesi di un rapporto privilegiato tra Canada e UE potenzialmente un "atto ostile" e ha minacciato nuove misure commerciali contro l'Europa. Carney ha risposto rivendicando il diritto del Canada di scegliere le proprie partnership. Il punto non è stabilire se Ottawa debba scegliere Washington o Bruxelles. È capire se l'Occidente possa restare un sistema fondato su un unico baricentro quando gli interessi dei suoi membri cominciano a divergere. Canada, Europa e Stati Uniti restano legati dalla NATO e da interessi comuni profondissimi. Una maggiore autonomia europea, quindi, non coincide automaticamente con una rottura transatlantica. Ma può significare una cosa precisa: la capacità di costruire alternative quando una dipendenza diventa un rischio.

UN'EUROPA OLTRE LA GEOGRAFIA

Ed è qui che la formula del "membro associato" acquista il suo significato più interessante. Forse il tema non è far entrare il Canada nell'Europa. È capire se l'Europa possa cominciare a costruire una comunità strategica che non coincida perfettamente con i propri confini. Il Canada potrebbe essere il primo esempio di una rete più ampia: Paesi geograficamente esterni all'Unione, ma integrati in alcune delle sue principali capacità economiche, tecnologiche e di sicurezza. Non sappiamo ancora se questa formula sarà realizzabile, né quale forma giuridica potrebbe assumere. Ma la domanda è già sul tavolo. Perché il vero cambiamento non sarebbe l'ingresso del Canada nell'Europa. Sarebbe l'idea che, nel XXI secolo, per appartenere alla comunità strategica europea potrebbe contare meno la geografia e molto di più la capacità di condividere interessi, responsabilità e sicurezza. Ed è forse questa la partita che la vicenda canadese ha appena aperto.

L’illusione del veto di Londra: perché la stabilità del Regno Unito è una questione di sicurezza atlantica



RICCARDO RENZI

Nel panorama politico europeo moderno, la sovranità statale raramente si dissolve sotto l'impatto di un'improvvisa rivoluzione; più spesso declina attraverso il consumo progressivo della sua stessa legittimità. Quanto accaduto a Cardiff il 14 settembre 2026 rientra esattamente in questo paradigma. La narrazione di un’imminente “secessione tripla” e sincronizzata di Scozia, Galles e Irlanda del Nord è una scorciatoia analitica; tuttavia, ignorare la portata politica di quell'asse periferico sarebbe un errore strategico capitale per il governo britannico e per la tenuta dell'Occidente.

A Cardiff non è nato un unico trattato sovversivo, ma due atti ben distinti. Il primo è un memorandum di cooperazione e autodeterminazione firmato dai leader di SNP, Plaid Cymru e Sinn Féin: John Swinney, Rhun ap Iorwerth, Michelle O’Neill e Mary Lou McDonald. Si tratta di un testo di matrice partitica, non di un accordo costituzionale tra governi devoluti. Non a caso, la presenza di O’Neill in veste di leader di partito tutela il delicato sistema di power sharing con la componente unionista nordirlandese. Il secondo atto, il Cardiff Agreement, è un framework bilaterale intergovernativo siglato dai First Minister scozzese e gallese, focalizzato su cooperazione amministrativa, politiche pubbliche, transizione ecologica e rapporti con l'Unione Europea, esplicitamente non vincolante (not legally binding).

La distinzione notarile è doverosa, ma la sovrapposizione politica di questi passaggi segna una discontinuità storica. Per la prima volta dalla nascita della devolution, le periferie del Regno Unito non si limitano a negoziare autonomie in verticale con il centro; iniziano a tessere una rete orizzontale diretta, contestando la pretesa di Westminster di possedere l'esclusivo monopolio sul "diritto a decidere" i confini dell'Unione.
Dal punto di vista del diritto pubblico e della finanza statale, Londra conserva una posizione formale inattaccabile. La sovranità del Parlamento centrale resta il perno dell'ordinamento. Le tre regioni seguono inoltre binari asimmetrici: l'Irlanda del Nord dispone del meccanismo di borderpoll codificato nello Schedule 1 del Northern Ireland Act 1998; la Scozia deve fare i conti con la sentenza della Supreme Court del 2022 che attribuisce a Westminster la competenza esclusiva sulle materie riservate; il Galles registra posizioni indipendentiste nettamente minoritarie. Tuttavia, scambiare la forza della norma con la sostenibilità della politica sarebbe una miopia concettuale. Il rischio reale per il Regno Unito non è una disgregazione imminente, ma una "guerra costituzionale fredda".

In questo scenario, il potere di veto di Londra resta solido sulla carta, ma il suo costante esercizio diventerà politicamente e socialmente sempre più costoso. Se istanze referendarie e intese periferiche dovessero consolidarsi, per Westminster dimostrare la legittimità democratica di quel divieto diventerà un ostacolo via via più impervio. È sul terreno della geopolitica militare e della difesa atlantica che la crisi istituzionale britannica cessa di essere una lite interna per trasformarsi in una criticità strategica globale.
La Scozia ospita il complesso HMNB Clyde, articolato tra le basi di Faslane e Coulport. A Faslane sono stazionati i sottomarini d'attacco e le unità classe Vanguard; a Coulport vengono conservate e caricate le testate nucleari montate sui vettori balistici Trident II D5. È l'intera spina dorsale del Continuous At Sea Deterrent (CASD) britannico, pilastro insostituibile per la postura di sicurezza della NATO e dell'asse anglo-americano. Un contenzioso prolungato sulla sovranità scozzese non riguarderebbe solo la ripartizione del debito pubblico o le royalties del Mare del Nord.

Aprirebbe un dossier drammatico sul basing delle forze strategiche, la rilocazione delle testate, la costruzione della nuova classe Dreadnought e la stabilità industriale della Defence NuclearEnterprise, che in Scozia e Irlanda del Nord impiega circa 5.000 addetti diretti e centinaia di imprese fornitrici. Per una visione liberale, atlantista e progressista, la forza del Regno Unito resta imprescindibile per la proiezione di potenza dell'Occidente, la tutela delle rotte commerciali e il sostegno incondizionato all'Ucraina e alla stabilità del Medio Oriente al fianco degli Stati Uniti.
Una Gran Bretagna indebolita da conflitti istituzionali interni rappresenterebbe un vulnus intollerabile di fronte alle minacce del Blocco Eurasiatico. Westminster possiede ancora il diritto legale di dire "no"; ma senza una rinnovata capacità di unire il Paese intorno a crescita, mercato e sicurezza comune, l'autorità formale rischia di trasformarsi nel guscio vuoto di un potere in ritirata.

IBA
INVESTMENT